Sabato 2 Giugno 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 131.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 pei gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

avvisa i gentili Soci di Città che a questi giorni l'Esattore del Giornale si presenterà loro con la **bolletta** secondo la consuetudine d'ogni anno.

E s'indirizza poi anche ai gentili Soci della provincia, affinchè vogliano mettersi al corrente del loro abbonamento.

L'Amministrazione ha pur diretta una **circolare** ai Soci che sono in mora con l'associazione dello scorso anno, e li prega vivamente spedire l'importo a mezzo **di vaglia** o **cartolina postale.**

Agli Elettori politici
DEI NOVE COLLEGI DEL FRIULI

Pochi giorni di preparazione quasi convulsa ci hanno condotti alla vigilia del 3 giugno. E domani Voi, col pensiero rivolto al bene dell'Italia, col suffragio deposto nel secreto delle urne, renderete vieppiù manifesto il vostro affetto verso la Patria ed il Re.

In questi giorni abbiamo cercato di dimostrarvi in che consiste il problema al Governo sottomesso al giudizio dei comizi. In pubbliche adunanze, e con scritti ed indirizzi di Associazioni venne risposto a tutte le obbiezioni, a tutti i dubbj, ed anche il nostro Giornale non ha mancato al suo còmpito.

Che se la designazione dei Candidati fu fatta da libere assemblee elettorali, il Giornale non poteva altro se non accogliere quelle Candidature che fossero concordi coi principj, cui esso propugna nella quotidiana sua critica politica.

E così fece; e Voi, Elettori dei nove Collegj del Friuli, avete già arguito i nomi dei Candidati che il nostro Giornale accettò dai Comitati sorti in ciaschedun Collegio. Tutta la Cronaca della settimana è una commendatizia del Giornale, affinchè abbiano a prevalere que' Candidati che in questo momento politico, col loro programma, mirano a mantenere inviolata contro attentati settarii la dignità del Parlamento ed a rendere possibile la continuità del Governo. Quindi oggi non facciamo altro, e non raccoglierne qui sotto i nomi, contrapponendoli a quelli dei competitori presentati dalle Opposizioni coalizzate.

Gli Elettori d'ogni Collegio ebbero sott'occhio tutti gli elementi per quel giudizio che domani daranno scrivendo un nome sulla scheda, ed ormai ciaschedun Elettore avrà decisa la scelta. Dunque *passi la volontà del Paese!*

IL PARTITO DELLA SCUOLA

Riassumiamo il lavoro dei diversi Comitati elettorali costituitisi in seno all'Associazione magistrale friulana per procedere alla scelta dei Candidati alla deputazione politica:

Collegio di Udine.

Ieri, alle ore 3 e mezza pom., come era stato annunciato, si riunì, presso la sede sociale, il Comitato locale, composto di parecchi maestri del Collegio; dopo animata discussione, si procedette, a scrutinio segreto, alla scelta del candidato ed, a maggioranza di voti, riuscì l'avvocato L. C. SCHIAVI.

Collegio di Cividale.

Oltre alla lettera del comm. Elio Morpurgo, pubblicata nei giornali cittadini, al Comitato, costituitosi in quel Collegio, pervenne da parte del candidato Guido Podrecca il seguente telegramma:

«Lugano, 31 maggio, ore 9. — Programma maestri friulani corrisponde mie vedute programma istruzione, accetto. Podrecca».

Fino ad ora ignoriamo su quale dei due candidati sia caduta la scelta.

Collegio di Gemona-Tarcento

Ieri vennero pubblicate le due lettere dei candidati proposti: comm. Bonaldo Stringher, nob. Alberto Caratti avvocato, i quali esperita la votazione, riportarono voti pari; notiamo poi che il Comitato di Gemona non si è pronunciato in merito.

Collegio di Tolmezzo.

Il cav. GREGORIO VALLE, del quale pubblicammo ieri il dispaccio con cui aderisce al programma delle riforme scolastiche, non ha competitori; quindi crediamo che quanti s'interessano per l'avvenire della popolare istruzione, si affermeranno su questo nome.

Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Gl'insegnanti di quel Collegio, come ieri annunciammo, si pronunciarono a favore dell'avvocato RICCARDO LUZZATTO.

—

Non ci consta che i Comitati degli altri Collegi si sieno ancora pronunciati sulla scelta del Candidato.

—

Il Presidente distrettuale della Associazione Magistrale friulana indirizzava all'on. Conte Gustavo Freschi la seguente lettera.

Illustrissimo signor Conte,

Il Comitato centrale della Associazione Magistrale friulana m'ha fatto tenere delle circolari per dispensarle ai Candidati ed ai soci colleghi, perciò ne invio una alla S. V. ill.ma perchè ne prenda conoscenza.

Se la S. V. ill.ma crede di dichiarare, come intenderebbe la circolare, di appoggiare al Parlamento il programma in esso esposto, io, quale Presidente della Sezione mandamentale scriverò a tutti i soci elettori esortandoli a votare non solo, ma pur anco ad adoperarsi per la spettabile di Lei Candidatura.

Con questo io non faccio che compiere ad un dovere che la mia posizione di Presidente distrettuale m'impone, essendo convinto che la di Lei riuscita non abbia punto d'uopo di questo appoggio.

Mi piace però dichiararle che il mio voto fu, è e sarà sempre per la S. V. ill.ma che la ritengo amico della scuola e dei maestri, che equivale della civiltà, del progresso e del benessere sociale.

Mi protesto col massimo rispetto della S. V. ill.ma

S. Vito, 29 maggio 1900.

dev. servo
Alessandro Sbriz
Maestro Direttore.

—

Ed ecco la risposta, con cui da Ramuscello il Conte Freschi dichiarava, con franchezza lodevole e lealtà di favorire la causa degli educatori del Popolo:

Caro Maestro,

Rispondo con tutta franchezza alla lettera sua e alla Circolare, quantunque, dato il momento, la lettera rivesta quasi (forma e carattere a parte) il carattere di una imposizione.

Ella chiede, se io sia disposto a secondare i seguenti desideri de' signori Maestri, che formano i capisaldi delle Associazioni Magistrali italiane

1.o Istituzione della scuola popolare come fine a se stessa, con estensione dell'obbligo fino alla quinta classe;

2.o Avocazione della scuola popolare allo Stato per circoscrizioni regionali ed interprovinciali, con parificazione degli insegnanti nei diritti e nei doveri, agli impiegati governativi;

3.o Elevamento dello stipendio ad un minimo di lire 1100;

4.o Riforma radicale del Monte pensioni in modo che abbiano a cessare, il più presto possibile, gli assegni indecorosi, che vengono oggi corrisposti ai vecchi maestri».

Alla prima domanda che mi si dirige, rispondo che sarò ben lieto di contribuire a un miglioramento di organizzazione dei corsi elementari, perchè corrispondano ai bisogni evidenti del paese.

Alla seconda, rispondo che in quanto dipende da me, farò il possibile, e nello interesse dei maestri ora scarsamente garantiti, e nell'interesse dello Stato che per opera dei Comuni composti di elementi avanzati e per la indefessa propaganda rivoluzionaria vede un po' per volta trasformarsi i maestri in altrettanti agenti dei partiti estremi.

Sarà pure mia cura patrocinare il minimum di stipendio desiderato dai maestri, e con maggiore riserva mi pronuncio sulla riforma radicale del Monte pensioni, perchè se vi sono uomini politici che per programma, per consuetudine, per tattica amano con grande leggerezza promettere, ve ne sono altri come me, che credono loro dovere, subordinare le promesse agli interessi più generali dello Stato.

Simpatia adunque per la causa dei maestri, sì; dedizione completa e accettazione a occhi chiusi di ogni loro proposta, no.

Ecco la condotta che io mi propongo di seguire.

Mi abbia

Suo
G. Freschi

Al Presid. Distrett. dell'Assoc. Magist. friulana
Sig. Alessandro Sbriz
Maestro Direttore
S. Vito al Tagliamento.

—

Ci scrivono da *S. Daniele, 31 maggio*: Dietro invito dell'onorevole signor presidente della sezione Magistrale Friulana di qui, si riunì oggi — in un locale delle scuole maschili, il Comitato degl'insegnanti del Distretto, allo scopo di addivenire alla scelta del Deputato che propugni in Parlamento i diritti della scuola e dei maestri.

Presiedeva il Baron Toran, che, nel nostro piccolo — si può chiamare il papà dei maestri, il quale brevemente espose come dal Comitato Municipale di Udine abbia avuto incarico di sentire, in questo momento di elezioni, il parere delle sezioni Distrettuali di Codroipo e di qui — risguardante la scelta del nostro Deputato in questo collegio.

Siccome, egli disse, domenica alla proclamazione del Deputato — si trovava da Codroipo il direttore delle scuole di quel Capoluogo, maestro Sandri, che, in pubblica adunanza sostenne la candidatura Luzzatto, così egli ha qui riunito i maestri di questo Distretto allo scopo di proclamare ancor essi il loro candidato del cuore.

Esordì esso sig. Presidente dicendo:

La mia fede politica non è quella dell'onorevole Luzzatto, perciò io non posso con entusiasmo proporvelo; quello che onestamente posso affermare si è, che egli è un uomo d'onore, che gode le mie simpatie personali — perchè non solo fu egli della schiera dei mille — ma franco e sincero allemento io stimo sempre all'infuori della politica.

I vostri interessi — egregi insegnanti, purtroppo sempre trascurati — saranno — son certo, secondo la sua promessa validamente sostenuti in parlamento, essendo egli una lealissima persona.

Io desidererei che qualunque Deputato, a qualsiasi partito appartenga, dovesse ricordare quanto vale un maestro buono e bravo; addirittura dovrebbe essere una potenza, poichè dal maestro dipende l'educazione del popolo e quindi la futura grandezza della Patria, e che nei futuri Comitati sarebbe ottima cosa che facessero parte anche i maestri, perchè essi sono continuamente a contatto col popolo. (*Bene bravo*).

L'egregio Ciani domanda la parola e legge una lettera del deputato Luzzatto in data 27 maggio così concepita:

Roma, 27 maggio 1900.

Egregio Signore,

Intorno alla questione dei Maestri io ebbi altre volte ad esprimere l'opinione mia, ed anche recentemente, rispondendo all'Associazione Friulana.

Non posso quindi che ripetermi.

Io credo che lo Stato debba assumere maggiore e diretta ingerenza in ciò che si attiene all'istruzione primaria; debba prescrivere il programma non solo, ma vegliare a che sia attuato.

E non si sorveglia efficacemente l'attuazione di un programma con ispezioni, ma sovratutto provvedendo che chi deve svolgerlo sia in grado di farlo.

Il Maestro non può essere in grado di compiere bene l'altissimo dovere se non è in buone condizioni di spirito, e per ciò occorre che sia provvisto di un assegnamento sufficiente per vivere, che la sua posizione non sia instabile, che non sia tormentato dal pensiero di dover un giorno lasciare la famiglia nella miseria.

Gli stipendi dei Maestri sono attualmente insufficienti, ed altrettanto insufficienti sono i provvedimenti del Monte Pensioni, manchevoli infine le garanzie di stabilità.

Occorre riformare con vedute larghe.

Ciò si potrebbe fare senza aggravare i contribuenti. Il bilancio dello Stato presenta troppi capitoli di spese improduttive perchè ciascuno intenda questa verità.

Ma perchè a questo si possa giungere, occorre che il paese si risvegli, e non lasci pochi uomini a lottare pel progresso.

Mi creda

devotissimo
Riccardo Luzzatto.

—

Sorse poi il maestro Martin a leggere una più recente lettera dell'avvocato Luzzatto il quale — da lui richiesto — così rispondeva in data 29.

Milano, 28 maggio.

L'Associazione Magistrale Friulana prima dello scioglimento della Camera mi scrisse chiedendomi appoggiassi presso il Governo la domanda dei maestri.

Risposi aderendo non soltanto ma aggiungendo che altre e maggiori riforme conveniva introdurre per affrancare il maestro da possibili tirannie locali.

Nella pregiata vostra non trovo il programma dell'Associazione ma non pongo in dubbio che esso consoni colle mie idee che in sostanza sono:

«Diretta ingerenza dello Stato nelle scuole primarie,

«Stipendio tale che per fare il maestro non abbia preoccupazioni,

«Stabilità dell'impiego,

«Pensione assicurata».

Ella mi dirà che bisogna non solo dire, ma fare, ed io mi permetto risponderle così:

Non lasciateci in pochi a combattere le spese improduttive, e vedrete che senza sforzi, senza aggravi si deve ai maestri ciò che hanno diritto di avere — ciò che è vergogna non avere già dato.

Mi creda

devotis.
Riccardo Luzzatto.

—

Il maestro Zoe Borgna domanda la parola ed ottenuta chiede:

Non si potrebbe noi insegnanti proclamare un candidato che faccia parte della maggioranza per ottenere più presto la nostra vittoria?

A questa domanda rispose in modo soddisfacentissimo il sig. Presidente, che con altre belle e nobili parole — sempre facendo professione di altra fede politica di quella del Luzzatto — così si espresse:

Sono perfettamente d'accordo col maestro Borgna che meglio e con più entusiasmo si avrebbe potuto propugnare la riuscita di un candidato che nell'orbita costituzionale s'interessasse delle sorti della scuola, ma ho già accennato che alla lealtà dell'onor. Luzzatto si può credere e che la sorte dei maestri non è affidata solamente ad un partito della Camera, ma sibbene a tutti quei Deputati che interessandosi del miglioramento dei maestri guardino all'avvenire educativo del popolo.

Il sig. Ciani presenta all'assemblea il seguente ordine del giorno:

Vista la circolare-programma del Comitato magistrale di Udine costituitosi per le prossime elezioni politiche;

Presa conoscenza delle dichiarazioni fatte dall'onorevore R Luzzato con lettere del 27 e 28 corrente, le quali danno affidamento se egli s'adoprerà seriamente e proficuamente a vantaggio della scuola e degli insegnanti elementari essendo ciò di massimo interesse anche per la nazione, il Comitato dei maestri del Distretto confidando nella bontà di animo, nella lealtà e nel patriotismo dell'onor. Riccardo Luzzatto,

Delibera

di appoggiare la candidatura del medesimo a Deputato di questo Collegio elettorale adoperandosi secondo i propri mezzi e le proprie forze per la buona riuscita.

Vive approvazioni coprono la voce del signor Presidente.

Dopo ciò si sciolse l'adunanza.

Cronaca elettorale

Collegio di Udine.

L'avv. Carlo Luigi Schiavi davanti agli Elettori.

UN'ADUNANZA «MOVIMENTATA».

Affollatissimo, il Teatro: Nazionale: plateo, palchi, gallerie, l'atrio — gremiti. Pubblico misto; predominavano gli operai.

—

Alle nove precise, l'avvocato Carlo Luigi Schiavi si avanza sul palcoscenico. Lo accompagnano i membri del Comitato elettorale signori: avv. Ottavo Sartogo, avv. Pietro Coceani, Giovanni De Pauli, G. B. Volpe, dott. Roberto Kechler, Pittiai, Burghart, G. B. Volpe, Caiselli, Agricola, avv. co. Ronchi, Luigi Moretti, notaio dott. Zuzzi, e qualche altro.

Un applauso — dapprima isolato, poi man mano più ben nutrito, — saluta l'avv. Schiavi. Il signor G. B De Pauli lo presenta, con brevi parole, dette a voce piuttosto bassa: così che, da qualcuno del pubblico, e massime da un gruppo di operai che si trovano nella loggia sopra l'atrio, si grida: — Forte! forte!

L'avvocato Schiavi, prendendo quell'ammonimento anche per sè, risponde:

— Parlerò forte, non abbiate paura.... E parlando fortissimo, anzi, fin dal primo momento, ringrazio l'ottimo amico mio; il quale con sì cortesi parole mi presentò e ringrazio voi che siete convenuti ad ascoltarmi...

Il discorso.

— Concittadini elettori — così l'avvocato Schiavi, dopo altre parole di ringraziamento, incomincia — Concittadini elettori... e anche non elettori, poichè vedo tra voi parecchi, i quali non mostrano, all'aspetto, di avere l'età necessaria per esercitare questo alto diritto. E del vederli, sia detto fra parentesi, mi rallegro: poichè nei giovani ho grande fiducia, e mi compiaccio che alle cose pubbliche s'interessino e amino ascoltare chi parla con franchezza e lealtà... — Concittadini elettori! Voi siete in questo momento i sovrani. Sua Maestà il Popolo Sovrano. Il quale, veramente, esercita molto di raro atti di sovranità e non ha lista civile; ma, insomma, è il Sovrano, almeno in questi giorni, in cui è chiamato ad eleggere secondo le sue idee coloro che dovranno in conformità di quelle idee, disporre delle sorti della Patria. Voi siete dunque i sovrani: Sua Maestà il Popolo sovrano: e come sovrani al pari degli altri sovrani, avete i vostri cortigiani, i vostri adulatori, gli adulatori di sua Maestà il popolo, di Sua Maestà l'elettore: adulatori che vi si presentano con larghe proteste di affetto sviscerato, con larghe promesse..

Ufficio abbastanza comune, questo del promettere: e mi vi potrei adattare anch'io; come pure quello di protestarvi affetto. Ma le proteste di affetto reputo superflue; e vi dico subito che nemmeno vi esporrò un programma preciso e concreto pieno per voi di promesse.

Ben io vi potrei, con altri, promettere di diminuire le tasse e di rintuzzare le prepotenze del Governo e di difendere i diritti dell'operaio: ma son cose che tutti possono dire, che tutti dicono; e quando ve le dicessi anch'io, voi finireste col non sapere quel che precisamente io mi voglia, quel che, se eletto, cercherò di propugnare e ottenere.

Sì! tutti noi desideriamo, invochiamo, che sieno diminuite le tasse, è semplificata l'assurda e dannosa macchina amministrativa, e liberato il paese dagli impacci che ne ritardano il sviluppo economico: tutti, questo siamo daccordo nel desiderare, nel volere, nell'invocare. Ma su questa base un programma non si può fare, perchè troppo comune.

Non è già la meta, il fine, il punto di arrivo, che ci possono dare la diversità del programma; bensì il modo, il metodo, la strada da battere per raggiungere quel fine, poichè il fine lo abbiamo tutti comune.

Fate conto: voi vedete, vicina o lontana, una meta, un punto, dove c'è qualche cosa che vi aspetta, qualche cosa che voi desiderate, alla quale agognate arrivare: molte sono le strade da battere, per giungervi: e chi ne sceglie una e chi l'altra: ma vi arriverà primo chi ha scelto la più breve. Questo dovete chiedere a chi domanda il vostro suffragio: vale a dire il modo con cui egli intende raggiungere il migliore assetto economico del paese, la strada ch'egli intende battere per togliere le dissonanze e le ingiustizie che ci affannano, per dare agli umili, ai deboli, quella difesa e quella protezione che loro sono dovute.

Per fortuna, in Italia non abbiamo che due strade per giungere alla redenzione economica e sociale: o la monarchia o la rivoluzione. Quale di queste due strade conduca più sicuramente e più presto alla metà? — ecco la domanda che voi dovete fare a voi stessi.

E quale strada sceglierete voi? il vostro programma qual'è? — ecco la domanda che dovete rivolgere a chi si presenta come candidato. Se voi ritenete com'io ritengo, che per assicurare il progressivo sviluppo del paese sia necessario appoggiarci lealmente alla Monarchia, come al più saldo fondamento della nostra vita politica, e che tutto il rimanente deve essere oggetto di dispute animate, ardenti, ma civili per altro, io sono con voi: potete dare a me il voto. Se invece pensate che la Monarchia sia un accidente temporaneo, un difetto da cui imposti correggersi al più presto, e che la correzione deve seguire con la violenza nelle discussioni, con i tumulti o con le sopraffazioni della minoranza, e allora votate pure per il mio avversario. Voi vedete che io vi parlo chiaro e senza sottintesi di nessuna sorta. (*Applausi*).

Nessuno dirà che io calunnii le intenzioni del mio avversario, ch'io gli presti un intendimento ch'egli non ha, per poterlo combattere. Egli nel suo programma — per quanto ho visto da un sunto stampato sopra un giornale cittadino, e che ho motivo di ritenere esatto, ha espressamente approvata tutta la manovra ostruzionista, che ha reso impossibile l'opera della Camera elettiva. La minoranza intende sostenere quella manovra elevandola a criterio di Governo, come un mezzo per raggiungere il benessere sociale: ecco dunque la rivouzione, col predominio della maggioranza sulla minoranza. (*Odesi un colpo di tosse, cui rispondono altri tossendo; qualche rumore; zittii.*)

Interruzioni.

Esodo di un gruppo di ascoltanti.

Certamente — prosegue l'avv. Schiavi — certamente, io non devo dimenticare ciò che gli avversari dicono per giustificare la loro manovra ostruzionista: e cioè che fu necessità di difesa, per difendere la libertà che il Ministero voleva togliere violando lo Statuto: la libertà di stampa, la libertà di riunione, la libertà di associazione.

—

A questo punto, dalla loggia sopra l'atrio viene qualche interruzione. Alcuni giovanetti e giovanotti, che sedevano in platea, si alzano e si avviano per uscire. Da qualche punto delle loggie si grida: — Bravi: — Altri cominciano a battere le mani: e l'applauso predomina e si fa quasi generale fra clamori in vario senso e grida di: *Viva Schiavi! Viva Girardini! Bravi! Fuori! Fuori! Ben fatto! Viva lo Statuto!*

L'avvocato Schiavi è costretto a interrompere il suo discorso, finchè il rumoreggiare si acquieta. I posti rimasti vuoti sono subito occupati: nè perciò rimane spazio libero: c'è gente anche fuori. — Gli usciti, gridano, anche nel cortile: — Viva Girardini!

—

— Io sono un poco stupito — riprende l'avvocato Schiavi — io sono un poco stupito e anche mortificato, perchè le mie parole non offendevano nessuno.. (*Voci: No No! — Prolungati*

applausi) — Certo, se quei signori che sono usciti non consentono con le mie idee, resta ognuno con le proprie: ma mi stupisce che non abbiano avuto la tolleranza... dirò, la sofferenza di starmi a sentire. (*Nuovi prolungati applausi. Una voce: Noi i xe degni!*) Non vorrei che questa forma dell'abbandono fosse un principio iniziale dell'ostruzionismo (*Bene! applausi*), il quale appunto sorge in quanto c'è l'intolleranza del sentire le opinioni altrui. (*Benissimo! insistenti applausi.*)

Riprendo il filo.

Vi dicevo adunque che gli avversari giustificano l'ostruzionismo con la minaccia da parte del Ministero di violare lo Statuto, di togliere la libertà. Io non giustifico il Ministero, nè lo condanno: allora, io non era deputato. Chi lo era, ha l'obbligo di dire la sua opinione in proposito: non un cittadino come me, come voi, che non ha conosciuto, della questione, se non quel tanto che ne fu detto fuori, lontano, sui giornali, non sempre sereni e spassionati narratori. Ma è certo che, se anche fosse stata vera e reale quella minaccia, e il Ministero (lo ammetto per ipotesi) avesse presentate proposte contrarie alla libertà, allo Statuto; la difesa della libertà, la difesa dello Statuto non potevano consistere nell'abolizione del Parlamento. *(Giustissimo. Applausi)*. E il sopraffare la maggioranza, l'impedire la discussione, è appunto un sopprimere il Parlamento, un abolire lo Statuto, un far risorgere il dispotismo. *(Duplice salva di applausi)*.

I nostri avversari sono uomini d'ingegno, nessuno lo può negare; ed hanno la frase pronta ed arguta. Essi dicono: — che maggioranza voi andate decantando? In fine dei conti noi non abbiamo fatto le rivoluzioni per sostituire al potere dispotico di un solo, il potere dispotico di Sua Maestà la metà più uno. E sta bene: ma neanche noi facemmo le rivoluzioni per sostituire agli altri il potere dispotico della minoranza! (*Viva ilarità; applausi.*)

Pur troppo, la maggioranza avrà commesso errori, sopraffazioni; ma questa non è buona ragione perchè la minoranza ne commetta. Lo Statuto non si difende sopprimendolo. Chi impedisce al Parlamento le sue funzioni, chi impedisce le dispute alla Camera, quegli favorisce le battaglie sulla piazza. (*Vivissimi applausi.*)

Ora, costrizioni alla volontà nostra, alla nostra libertà, noi non sapremo assolutamente tollerare, da nessuna parte; noi non sapremo tollerare la sovrapposizione dell'altrui volontà alla nostra, se non per via di un potere legale che legalmente l'imponga al paese. (*Vivi applausi*) Questa è l'unica volontà cui dobbiamo sottostare. (*Nuovi applausi*)

Assai grave e minaccioso è il pericolo dal quale dobbiamo guardarci. Ora, è mia convinzione che soltanto la Monarchia, con lo Statuto che ci garantisce la libertà, possano togliere il paese dalle distrette in cui si dibatte. E non è per sentimentalismo ch'io professo questa mia fede monarchica; nè un omaggio alla Casa che regge i destini della nostra Patria; e nè un omaggio a tradizioni locali, di noi friulani.

Qui, sotto il Patriarcato, imperavano i feudatari; e quando le nostre terre furono unite colla Repubblica di Venezia, anche, i feudatari continuarono la loro signoria, fino ai tempi della rivoluzione francese. Noialtri friulani, insomma, non abbiamo tradizioni monarchiche. O perchè dunque vi parlo con tanta fede, con tanta devozione della Monarchia?..

Direi già abbastanza pronunciando due nomi: Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, i fondatori della nostra Unità. (*Vivi applausi*).

L'unità d'Italia è inconcepibile senza la Monarchia. E poichè senza unità non vi sarebbe indipendenza, nè quindi libertà; è ben chiaro che monarchia e libertà sono in Italia due termini correlativi, che non si possono disgiungere senza distruggere la unità di essa, senza che ne avvenga la rovina della stessa nazione. (*scoppio di fragorosi, vivissimi prolungati applausi*)

Certo, l'unità della Patria costa molti sacrifici, anche ora, e dobbiamo pur noi sopportarli: ma fatto il bilancio, chi è che non riconosca che i benefici superano di gran lunga, e che noi stiamo infinitamente meglio di allora? (*Duplice salva di applausi*).

Ora, io ve lo ripeto, l'unità d'Italia non si può avere senza la monarchia. Caduta la monarchia, infranta l'unità, della Patria, la Sicilia cadrebbe forse in mano degli inglesi, la Sardegna dei francesi, il Papa si reinsedierebbe a re di Roma con la protezione di qualche nuovo imperator dei francesi, la Toscana avrebbe un altro sovrano e così via. A questo l'Italia si ricondurrebbe, se non vi fosse la monarchia; il solo legame che tiene unite le sue parti diverse: unico legame e necessario, perchè quelle parti diverse si fondano. E noi manterremo fede alla monarchia, la quale continuerà e compirà la sua grande missione unificatrice; e l'avvenire sarà per noi, per l'Italia!

Questa è la nostra fede, questo il nostro programma.

Invece, i nostri avversari, massime per i radicali legalitari, accettano la monarchia che esiste... così... con un po' di pazienza... Per essi, monarchia e popolo, vivono insieme nella stessa casa, hanno lo stesso focolare, ma per semplice convivenza: non legame di sangue tra loro, non legame di affetto. Così precisamente come avviene in talune famiglie tra suocera e genero. *(Si ride)*. — Ma santo Dio! — scapperà detto di frequente al genero, — quell'accidente di vecchia andrà una volta o l'altra in paradiso!... — E capita il giorno: e allora, il genero dispone perchè la suocera sia portata via in un carro di prima classe, con funerali pomposi, ed una magnifica corona sia deposta sul carro e ne pendano ricchi nastri con la scritta: *Alla mia cara suocera il genero inconsolabile (Scoppio di fragorosa ilarità)*. Questo è l'avvenire che i radicali legalitari vorrebbero riserbato alla monarchia in Italia. *(Giustissimo! vero! applausi)*.

Noi riteniamo invece che la monarchia sia una necessità costante, indispensabile, per l'unità d'Italia e per la libertà. Ed io, se eletto, sarò fedele a questo programma, fedele alla libertà delle discussioni in Parlamento, difensore deciso della libertà per tutti, ugualmente risoluto contro le imposizioni dall'alto e contro le sopraffazioni dal basso. *(Vivissimi, prolungati applausi)*

Questo il nostro programma, che dovrebbe unire tutti i liberali di qualunque gradazione, dai più tiepidi ai più ardenti, dai più timidi ai più audaci. Ed io avevo sperato che un giovane se ne fosse fatto antesignano: un giovane valoroso nostro concittadino, sciolto da legami di partito, stimato e degno della stima dei suoi concittadini: egli avrebbe impresso un movimento più energico, più vivace, più decisivo nel sangue del partito liberale, resa più spedita la nostra azione. Non è più il vecchio partito moderato, che altri problemi, altre cure e gravissime aveva, e tali che si attirò gli odi e le malevolenze del popolo: ma il partito francamente liberale e francamente monarchico, quale le condizioni della nostra città sono venute creando: un partito che non tollera imposizioni dall'alto, non violenze dal basso, che non si lascia spaventare nè dall'audacia dei faziosi, nè dai clamori della piazza. (*Vivi applausi*)

Disgraziatamente, quel mio amico non ha creduto di assecondare questo nostro desiderio; disgraziatamente, mi sono ingannato. E poichè nelle cose politiche ogni errore si sconta, non potei sottrarmi alle conseguenze del mio: ed ecco perchè mi trovo qui.

L'Italia ha bisogno sopratutto di pace, di quiete, di tranquillità: e non soltanto per isvolgere le sue risorse economiche, ma ed anche, per migliorare le condizioni degli operai, per sollevare la sorte di coloro che lavorano a educare le giovani generazioni, e dei segretari comunali: insomma per fare che le istituzioni parlamentari fruttino tutto il bene che hanno promesso, e di cui sono capaci.

Ma come si potranno conseguire questi scopi nobilissimi, assieme con altri di cui taccio, senza la pace, senza la tranquillità? se invece della pace e della tranquillità, ci abbandoniamo a tumulti che impediscono ogni azione parlamentare?... (*Vivissimi replicati applausi*) Ma l'Italia ha anche bisogno di accreditarsi di fronte ai popoli stranieri: e più ancora di fronte agli italiani che vivono fuori del regno e che o partiti dalla emigrazione in lontane regioni, o nati in terra italiana, guardano alla madre Italia come a un esempio, come a un affidamento per il loro avvenire (*scoppio di entusiastici applausi*)

Io domando a voi: con quale sentimento di dolore non devono quegli italiani che vivono fuori del Regno, aver letto dei tumulti al Parlamento nazionale? E peggio: che i nostri vicini della Venezia Giulia hanno dovuto sopportare la vergogna e il dolore di vedere, per ispirito di partito, vituperata fra loro la madre patria da taluno di quegli uomini che in Parlamento si fecero strumento di violenza, sotto pretesto di difendere la libertà ed i diritti del popolo. *(Qui prorompe vivo, entusiastico, infrenabile l'applauso; e si rinnova a lungo)* Quale figlio, quale fratello — se ha il padre o la madre o una sorella che onoranza non meritino — quale, quale andrà a sparlare di loro in altra famiglia *(vivissimi applausi)* o non cercherà invece di correggerne i difetti, o non potendolo, non tacerà, e nasconderà nel proprio cuore col dolor suo, la loro vergogna? *(vivissimi, prolungati applausi)*.

Il mio avversario, l'avvocato Girardini (una voce: *evviva Girardini!*) ha citato, nel suo discorso, Garibaldi: ma cosa avrebbe detto Garibaldi, vedendo in terra straniera, da un italiano, vituperata l'Italia? *(Uragano d'applausi, cessati i quali, una voce domanda: E l'Africa?)* Garibaldi era sopratutto e prima di tutto italiano; ed ai soldati suoi non domandava se avessero fede monarchica o repubblicana o socialista: ma solamente se fossero disposti a sacrificare la vita per la Patria. (*Vivissimi applausi*).

Non comprendere questo, è perversione d'ogni sentimento *(applausi)*; credere che non sia da pensare per il popolo se non a procurargli una scodella più capace od una pagnotta più grande *(si ride)*, è un disconoscere i veri bisogni del popolo: non vive desso già di solo pane, di appetiti soddisfatti: il solo modo vero, utile di migliorare le sorti, è quello di insegnare — non che vi sono soli diritti, ma che per godere dei diritti bisogna adempiere i doveri che vi sono connessi. *(Duplice salva di applausi)*

Non vi parlo di me: non mi faccio a difendermi da calunnie che si vanno spargendo sotto mano e colle quali si vorrebbe dipingermi da un lato come nemico della religione, dall'altro come un nemico degli operai. Sono giunto ad una età nella quale ho diritto di ritenermi a fondo conosciuto dai miei concittadini: nessuno troverà nella mia vita un atto o una parola che suoni offesa alla religione, o disprezzo per chi lavora. Se ho raggiunta una posizione di notorietà, la devo al mio lavoro indefesso, non alla protezione di chicchessia, nè alla cieca fortuna.

Sarei uno stolido se io non stimassi e non amassi, come veramente stimo ed amo, chiunque lavora: o abbia le mani annerrite dalla officina, o difese dai guanti.

E' menzognera l'accusa che gli avversari hanno voluto mettermi in bocca e cioè che un operaio possa vivere con 50 centesimi al giorno.

A questo punto dalla loggia si ode una voce: Sì! Sì!

L'avv. Schiavi grida che dice sì si è un povero ingannato... Sfido chiunque ha il coraggio di ripetere tale stolidezza di venire a questo banco....

Nessuno si mosse.

E l'oratore riprese:

Ma basta di me! Elettori io vi chiedo il voto di difesa della libertà: e voi sapete ormai quale significato io do a tale parola. Essa significa oggi più che mai: violenza no, mai, per nessuno e contro nessuno: significa rispetto al Parlamento: significa difesa risoluta della istituzione monarchica secondo lo Statuto. (*Vivissimi Applausi*)

Di fronte a ciò, che cosa è, e che cosa vale un Ministero? e che importa conoscere le simpatie o le antipatie per certi uomini, o per certi gruppi parlamentari? Queste sono miserie, proprio miserie!

Quello che vi affermo lealmente è questo che, a mio avviso, il Ministero Pelloux deve la sua permanenza al potere, nonostante gli errori commessi, a quelle violenze che hanno reso necessario di sorpassare al giudizio sugli atti del Ministero, per unire tutti gli uomini liberali, nella difesa del Parlamento. Se no, da un pezzo sarebbe andato a catafascio. (*Giustissimo! vero!*)

Non vi faccio promesse circa il mio voto: parrerebbero lacci tesi alla vostra buona fede, e non userò di simili arti per accapparrarmi il vostro voto. Chi è disposto a credermi quanto gli dico che voterò per la libertà contro qualsiasi Ministero e contro qualsiasi fazione della Camera, mi dia il suo suffragio: e stia certo che alla Camera i miei voti saranno regolati secondo quel programma. Chi non mi crede, si volga al mio avversario. Se riescirò, ne sarò lieto pel trionfo del partito che mi fa l'onore di sostenermi: in ogni caso, sono certo che la lotta dignitosa, energica da noi combattuta, riescirà feconda di frutti utili al paese. *(Applausi fragorosi di una parte dell'uditorio. Alcuni gridano: Viva Girardini! Altri rispondono: Viva Schiavi!.. Il teatro si va sfollando Fuori continuano le grida di Viva Girardini. Un numeroso gruppo va gridando sotto le finestre di casa Girardini in via della Posta e lo acclama Egli esce e raccomanda l'ordine: rispettiamo l'opinione di tutti. Il gruppo ritorna verso la Piazza Vittorio Emanuele, emettendo grida diverse, fra le quali: abbasso i venduti! abbasso i sguatteri! (??)*

—

COME SEGUIRÀ LA VOTAZIONE.

La riunione degli Elettori avrà luogo alle ore 9 antimeridiane di domani. Occorrendo una seconda votazione, questa seguirà alle ore 10 ant. e nel luogo medesimo nel giorno 10 giugno. Per accedere alle sale sociali bisogna essere muniti del certificato elettorale. Le Sezioni elettorali si riuniranno:

Sez. I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).

Sez. II. Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.

Sez. III. Al Palazzo Bartolini (Sala terrena).

Sez. IV. Nell'edificio per le scuole in via dell'Ospitale.

Sez. V. All'Istituto Tecnico.

Sez. VI. Nell'edificio per le scuole a San Domenico.

Sez. VII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.

Sez. VIII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.

Sez. IX. Nella Frazione di Cussignacco (edificio scolastico).

Sez. X. Nella Frazione di Paderno (edificio scolastico).

Sez. XI. Nella Frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

—

L'avv. Girardini

questa sera alle ore 9 nella Sala Cecchini parlerà agli elettori.

Collegio di Palmanova-Latisana.

Eccoci dunque alla vigilia!.. Proprio, verrebbe voglia di ricordare agli elettori quelle frasi che il Presidente delle Assise rivolge ai giurati prima che si rinchiudano nella loro stanza delle deliberazioni!

Elettori! importantissimo è l'atto che voi state per compiere: e perciò richiede la vostra serena e spassionata meditazione.

Vi furono proposti — e proposti liberamente da vostri compaesani elettori — due nomi. Voi non dovete lasciarvi guidare da simpatie personali, non dovete lasciarvi influenzare da parole altisonanti quali si dicono in periodi elettorali; nè da calunnie che qualche insano va lanciando a bassa voce: ma da gente assennata e pratica dovete esaminare, vagliare ciò che gli interessi del paese più urgentemente richiedono.

VITTORIO DE ASARTA è uomo del quale voi conoscete il passato politico, e sapete come abbia veramente onorato il Collegio di Palmanova Latisana, conquistandosi alla Camera le simpatie, la stima dei colleghi e di tutti, anche degli avversarii, anche degli elementi più estremi. Mente illuminata, egli preferisce all'ozio improduttivo il proficuo lavoro; e ogni progresso cura e segue con larghezza di vedute, che gli stessi avversari suoi di oggi gli riconoscono. Competentissimo in ogni ramo dell'agricoltura, conoscitore di ciò che rende prosperosi gli altri paesi, egli ha preso più volte la parola alla Camera per difendere gli interessi degli agricoltori, che sono gli interessi più vitali del paese. Per la sua coltura e per la sua attività congiunte alla sua posizione sociale, egli è in relazioni amichevoli con tutte le personalità politiche più spiccate del Regno; e di queste si è valso per giovare agli interessi immediati del Collegio ogniqualvolta non vi fosse collisione con gli interessi generali. Molti di voi lo possono testimoniare.

Dalla stima ch'egli seppe conquistarsi nel mondo parlamentare, è prova l'essere egli stato nominato presidente della commissione che esamina la legge sui fabbricati; della stima ch'egli seppe conquistarsi fra gli agricoltori d'Italia, cioè fra la classe più benemerita, è prova l'essere stato nominato vicepresidente della importantissima associazione fra gli agricoltori italiani. E sono recenti gli elogi che a lui furono da ogni parte d'Italia tributati per l'alacre, intelligente opera da lui prestata affinchè l'esposizione ultima, tenutasi in Roma ottenesse pieno esito.

Questo è l'uomo che *naturalmente* è chiamato a rappresentare degnamente un Collegio come il vostro, composto di lavoratori serii, che conoscono il proverbio: *le chiacchiere non fanno farina.*

Perciò noi non dubitiamo che domani la grandissima maggioranza di voi concentrerà i propri voti sul nome di VITTORIO DE ASARTA.

—

Ci scrivono da Palmanova:

Qui si lotta per i principii, dicono i nemici politici del nostro Candidato Co. de Asarta. Ma che razza di principii sono quelli professati dai suoi propugnatori, quando nella schiera di essi vi si trovano tutte le gradazioni, da un estremo all'altro? Che se si volesse proprio parlarci chiaro, in materia di principii bisognerebbe tirar giù la maschera per intero e lealmente proclamarsi in politica *per la repubblica*, in religione per la *framassoneria*.

Ecco i punti cardinali degli avversari i quali, pel momento, trovano più comodo lottare «*per la libertà*» formula che ha tre usi, come certi pastrani.

Il dottor Bortolotti s è ben guardato, coerente alla scuola dei suoi amici, di dire di più, di presentare un programma franco, nel quale fosse detto come egli la pensa in materia economica e su altre coserelle di questo genere. E ciò mentre è lasciato ai suoi galoppini il compito molto facile di mandare in giro foglietti clandestini sporcati di vergognose calunnie, di menzogne, proprie come avveniva nelle passate elezioni per opera d'altri. Strana coincidenza di metodi!..!

Siamo all'ultima ora; l'elettore ne ha già abbastanza di frasi. Le urne diranno domani, se il Collegio di Palmanova - Latisana dovrà essere rappresentato da persona di ingegno, illibata, amante del bene reale e del progresso, franca e indipendente, come è il CONTE VITTORIO DE ASARTA.

Collegio di Pordenone.

Il Partito liberale moderato non avendo opposto alcun competitore al nob. avv. Gustavo Monti (di Parte progressista e candidato dell'Opposizione costituzionale), si credeva che in questo Collegio tutto fosse finito. Se non che ad Aviano è nata l'autocandidatura di un ex capitano dell'Esercito, signor Cirello, che, or non è molto, tenne una Conferenza sulla *militarizzazione delle Scuole.*

Credesi però che i Moderati del Collegio piuttostochè dare il voto al Cirello, si asterranno dalle urne.

Collegio di Gemona-Tarcento.

A Gemona e ad Osoppo si fa calcolo giustamente sull'ajuto del Comm. BONALDO STRINGHER perchè sia alla fine risolta una questione, che non si riuscì ancora a definire dopo trent'anni che se parla; e cioè a chi spetti la conservazione di quella linea di ripari che sorgono lungo il Tagliamento da Ospedaletto fino ad Osoppo, ed in qual maniera lo Stato abbia a contribuire nella spesa occorrente per il loro completamento.

Anni addietro il Governo Austriaco si era addossata per intero la spesa di costruzione di quei ripari, giudicandoli indispensabili per la conservazione di quell'importantissima arteria stradale che è la Strada Pontebbana. Ma il Governo Italiano non riuscì ancora a stabilire se quelle Roste avessero i caratteri di opere stradali, oppure di opere idrauliche; ed in quest'ultimo caso a quale categoria dovessero appartenere.

E' una questione puramente amministrativa, la cui definitiva risoluzione dipende principalmente dal parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Non si tratta di una rivendicazione di diritti da potersi fare davanti le autorità giudiziarie; queste dichiarebbero ben presto la loro incompetenza.

Non si tratta neppure di fare un discorso più o meno eloquente alla Camera. Sarebbe un'ingenuità credere che per le Roste di Gemona un Ministero dovesse andare colle gambe all'aria.

Si tratta invece di convincere i membri del Consiglio Superiore, che quelle Roste hanno realmente i requisiti che dapprima vennero loro negati; e questo non può esser fatto che da persona di cui quei funzionarii abbiano già avuto campo di apprezzare la rigidità del carattere, incapace di dire una cosa per un'altra, e l'interesse pel buon andamento delle pubbliche finanze, pel quale non si azzarderebbe di caricare lo Stato di un onere indebito.

All'infuori di questa non c'è altra via da seguire. Siano belle o brutte, le cose adesso stanno in questi termini, e passerà molta acqua per il Tagliamento prima che vengano mutate.

Affidando al Comm. Bonaldo Stringher l'incarico di rappresentarli alla Camera, gli abitanti di Gemona e di Osoppo troveranno certamente in lui la persona meglio addatta per vincere le ritrosie dell'alta burocrazia e per ottenere che l'eterna questione di quelle Roste sia alla fine risolta in conformità ai loro desiderii.

—

Da Firenze riceviamo quanto segue:

Ai miei amici di Tricesimo,

Lontano da voi, sono fra voi col cuore, animoso nella lotta. Fra i due candidati d'oggi mi sembra non sia da esitare a dare il vostro voto al comm. Stringher, uomo di fama più che europea, in confronto al quale l'avv. Caratti fa la figura ch'io farei in confronto ad un grande Professore d'Università.

Non mi bastò l'animo di scrivervi a lungo, sentendomi intensamente compreso dal pensiero che oggi un mese cessava di vivere quel grande Friulano che rispondeva al nome di Giovanni Marinelli.

vostro

G. Costantini.

Il comm. Bonaldo Stringher fra i suoi elettori.

L'illustre economista e finanziere ieri ha parlato agli elettori di Tarcento-Gemona-Tricesimo. Non è venuto meno alla sua fama, l'illustre uomo, che con forma spigliata e sobria, respingendo vigliacche insinuazioni a suo carico, ed attacchi personali inverecondi, trattò l'altissimo tema della funzione che lo Stato dovrebbe avere nello svolgimento sempre migliore delle condizioni economiche del paese nell'incremento delle industrie del commercio dell'agricoltura: tema dell'oratore studiato fin dalla sua prima gioventù con intelletto ed amore; tema ed idee che lui indipendente come uomo politico, Consigliere di Stato e scienziato, può validamente ed efficacemente in Parlamento sostenere.

Il miglioramento delle finanze locali, cui si darà vita con una buona sistemazione del bilancio dello Stato, permetterà pure un miglioramento nelle condizioni economiche dei maestri elementari, perchè nel regime democratico moderno l'avvenire economico, sta in mano dei maestri che amorosamente allevano ed educano le pianticelle da cui un giorno si esplicheranno le forze più vitali della nostra vita economica e del futuro avvenire della patria. In belle parole ricordò quel grande che risponde al nome di Pasquale Villari, che nei suoi scritti sempre sostenne come la scuola doveva essere in prima linea tutelata dallo Stato, il quale per fare ciò non può che tutelare in primo luogo la condizione di questi benemeriti cittadini *(applausi)*.

Così pure merita uno studio speciale la condizione dei lavoratori della città e della campagna. Col socialismo di Stato non si arriva che a risultati dannosissimi nell'ordinamento economico e politico di una nazione: collo stesso si tarpano le libere iniziative, e la con-

dotta economica del paese resta in mano così di pochi e potenti. *(Applausi fragorosissimi).*

Il concetto che l'oratore ha dell'emigrazione è uno dei più liberali. Intende sia tutelata la posizione dei nostri emigranti in Italia ed all'estero, con tutte le forze, frapponendo ostacoli anche alle branche dell' usara *(bene).*

Esamina in modo veramente magistrale la questione dei salari, dei risparmi che l' emigrato all' estero fa e dell' influenza e del risparmio fatto dall' operaio all' estero e portato in Italia. Gli piace soffermarsi sulla nostra posizione speciale in Friuli rispetto all' emigrazione, esaminando minutamente i bisogni ed i provvedimenti che più urgono, provvedimenti e bisogni ai quali si deve dar mano a provvedere con sane e buone leggi, *(Applausi).*

Parla diffusamente l'oratore dei trattati di commercio, che mentre tutelano le industrie ed i rami tutti dell' agricoltura, contribuiscono all' incremento dell' economia nazionale in modo veramente mirabile.

Bisogna tutelare anche i piccoli interessi, non solo i grandi, quando però siano legittimi; ed il collegio ha moltissimi bisogni, (bonificazione delle palude di Bueris, costruzione delle roste lungo il Tagliamento a Venzone, Osoppo Campo di Gemona ecc.) ai quali ancora non si è provveduto. Con tutte le sue forze si presterà ad ottenere e colla maggior sollecitudine possibile avendo riscontrato *de visu* che realmente le legittime aspirazioni del collegio erano state neglette fin troppo. (*Applausi fragorosissimi*).

A Gemona — il comm. Bonaldo Stringher — continuò il suo discorso, che volle chiamare più che altro conversazione cogli elettori, per respingere gli appunti che a lui si fanno dagli avversari di non essere cioè indipendente, di non poter essere in grado di conoscere i bisogni del Collegio per essere a Roma, di essere fiscale. Abbiamo viva ancora l' impressione che le parole dell' illustre candidato hanno fatto sull' animo dei forti gemonesi, che con uno slancio entusiastico applaudirono l'oratore che sfatava e respingeva sdegnosamente con parola semplice e vibrata senza lenocini oratorii le accuse mossegli. E si è veduto difatti quanto fiscale possa essere il comm. Stringher nato dal popolo, specialmente quando svolse il concetto del sommo bisogno, anzi dell' urgenza, della trasformazione tributaria dei comuni e delle provincie. A Gemona pure intrattenne gli elettori sui trattati del commercio, avendo talune delle nostre più fiorenti industrie, bisogno di eccessiva protezione.

Si dichiarò nemico di qualunque espansione coloniale artificiale, causa di lagrime e sangue. Fautore dello sviluppo industriale, crede che le classi borghesi debbano essere mosse da un sentimento di amore cristiano nel dar la maggior vita ed il maggior incremento possibile alle stesse, dipendendo dalle industrie fiorenti l' avvenire della nostra nazione e della nostra patria (*Applausi fragorosi*).

A Tricesimo, dinanzi a quella benemerita società operaia, l'oratore intrattenne i soci e gli elettori sulle classi operaie e sulla questione sociale. Il teatro Sociale, come a Gemona la Sala Sociale ed a Tarcento la Sala de Monte, era zeppo di elettori desiderosi di udire un uomo di tanto valore nella scienza economica e finanziaria, parlare di un argomento di tanta capitale importanza.

Non ripete l' oratore gli argomenti già svolti, accenna alla sua libera posizione ed indipendenza come uomo politico, essendo Consigliere di Stato: in tale veste non è mancipio nè del Governo, nè del Ministero. Il Consigliere di Stato, nella quarta sezione, controlla anzi l' operato dei ministri, giudica sui ricorsi ed atti del potere esecutivo quando sieno lesivi delle leggi amministrative. (Altro chè dipendente!) *(Approvazioni ed applausi).*

Tratta delle condizioni degli operai e dei provvedimenti opportuni al miglioramento della loro posizione economica. Non da ora soltanto ha preso a cuore tale questione — figlio del popolo il comm. Bonaldo Stringher e colla parola e collo scritto ha sempre amato studiare e provvedere al benessere operaio, sia col far parte delle commissioni governative, sia colle sue opere ecc. Colla legge sull'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, e con quella di assicurazione per la vecchiaia, è derivato un miglioramento sensibile per i mali cui va incontro la classe operaia: sono le prime pietre però che sono state gettate, col tempo, collo studio si farà di più.

Consiglia tutti a contribuire ed ingrossare il peculio a beneficio della cassa pensioni non potendo gli operai coi tenui salari a tutto provvedere. Si augura che gli ascritti dell' oggi possano in esse trovare il sostentamento. *(applausi).*

Così pure è legge imperfettta quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Constata con piacere l'incremento della graduazione del lavoro. — Gli interessi della industria manifattrice sono legati agli interessi dell'agricoltura. Esamina tale questione con acutezza e larghezza di vedute tali, che un applauso fortissimo irrompe da tutti i presenti che gridano a lui: *Evviva il nostro deputato.*

Se è democratico chi adesca le classi laboratrici con forbite concioni intese ad adularle, egli non è un democratico. È democratico invece perchè figlio del popolo e ha tratto la forza di poter essere utile alla classe lavoratrice senza adularla, dicendo anche le verità che possono spiacerle (ma che il popolo riconobbe giuste e sacrosante, perchè ha la coscienza del giusto e dell'onesto) e termina inneggiando alla santa democrazia del popolo che lavora. *(Applausi e battimani generali.)*

Alle ore 20 numerosi elettori del collegio di Gemona, Tarcento e Tricesimo nella trattoria Boschetti offrirono un pranzo d'onore all'illustre comm. Stringher. Regnò perfetta allegria e buon umore. Brindò con molto spirito il cav. Dott. Pietro Biasutti; rispose con una frase felicissima il comm. Stringher.

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

L'unica *importazione* che avrà il Friuli, sarà, anche questa volta, quella del comm. ALESSANDRO PASCOLATO ed importazione onorifica, per le rare doti d'intelletto, per il carattere, per operosità spiegata in alti uffici.

Dal Mandamento di Maniago ci scrivono che la di lui rielezione avverrà con amplissimi suffragi.

A Spilimbergo, è vero che si è proposta l'importazione del comm. Bonacci, ex Ministro, sul cui nome raccogliere i voti delle Opposizioni; ma, poichè anche in questo Mandamento il Pascolato acquistò molte simpatie, le manovre degli antiministeriali per progetto e degli ipotetici Partiti popolari non riusciranno che a disperdere qualche centinaio di voti.

L'*importazione d'un regionale, d'un veneto* è giustificata; non sarebbe giustificato imporre agli Elettori dei Comuni rurali un Candidato per essi affatto sconosciuto e che non conosce nemmeno dove è situato, sulla carta geografica, il Collegio di Spilimbergo.

—

Cose.... curiose.

Le incongruenze della lotta elettorale politica presente saltano fuori da tutte le parti.

E non è piccola quella che riflette questo collegio

Sono in esso di fronte l'onor. Alessandro Pascolato e Teodoro Bonacci... che potrebbero figurare l'uno a braccetto dell'altro. Ma il bello è questo: Bonacci è il candidato dei *partiti popolari.*

Evidentemente i *partiti popolari* di Spilimbergo, *ignorano la storia parlamentare e la vita politica dell'onorevole Bonacci.*

L'egregio avvocato marchigiano è alla Camera dal 1876, novembre, cioè dalle elezioni fatte sotto la Sinistra, allora salita al potere. Vi fu mandato dal collegio di Jesi, del quale fu rappresentante fino a tutto il 1896, cioè per sette legislature Ma se nelle prime lotte elettorali (1876-1880-1882) Bonacci, in quella diversità di tempi, si trovò di fronte candidati moderati, *dalla lotta del 1882 in poi, egli si trovò sempre sempre di fronte a candidati dei partiti popolari,* tanto che (per non citare che l'ultima lotta) nel 21 marzo 1897, egli *cadde nel collegio di Jesi con voti 1359 secondo secondo scrutinio, mentre ne ebbe 1699 l' eletto, che era il vecchio patriota repubblicano Gaetano Ravogli,* e ne aveva avuti 758 il candidato socialista avv. Lollini. Fu per questo che Bonacci, *battuto dai partiti popolari a Jesi,* emigrò a Sora.

Chi avrebbe adunque mai pensato che lo avrebbero preso per proporlo candidato i partiti popolari di Spilimbergo, i quali ignorano, per esempio, che *Bonacci fu prescelto segretario generale agli interni da Depretis nel 1879* **dopo che Depretis s'era staccato da Cairoli e da Zanardelli** nel dicembre 1878; e che *lo stesso Bonacci fu nel 1887* **il candidato dei moderati** in Romagna, nel collegio di Forlì, *contro il patriota Garibaldino Eugenio Valzania che era candidato autentico* dei *partiti popolari.* Il Valzania fu eletto allora con 4397 voti contro 2827 dati al **candidato dei moderati** on. Bonacci, che era rimasto a terra a terra anche a Jesi nel 1886 (elezioni generali) di fronte a G. B. Bosdari, candidato dei partiti popolari!!

Che il Bonacci, *autore anch'egli, come ministro, di leggi politiche restrittive,* abbia ultimamente votato contro il decretone e contro il Regolamento, si può capire: la tattica parlamentare può consigliare tante curiose cose! Ma da questo a fare di Bonacci un candidato dei *Partiti popolari,* dai quali fu sempre combattuto, e contro i quali sempre si lasciò potare ci corre; e noi non sappiamo comprendere come mai chi propose il nome suo abbia ignorato o finto di ignorare la storia parlamentare anche più recente.

Alcuni elettori.

Collegio di Cividale.

Da questo Collegio ci pervengono continue corrispondenze da parte di rispettabili persone, e tutte riescono concordi nell'affermare in quale grande considerazione sia tenuto presso la pluralità degli elettori l'on. ELIO MORPURGO. Questa è verità, dacchè il valore del Candidato è ben conosciuto, e tutti devono far plauso alla sua assiduità alle sedute parlamentari, al vivo interessamento preso sempre alle più vitali quistioni d'indole generale, non trascurando gl' interessi particolari del suo collegio; alle opportune interpellanze che lo fecero assurgere dalla gran massa, e preso in grande considerazione, lo si chiamò a far parte di molte Commissioni, disimpegnando il proprio ufficio con zelo speciale ed esito felice.

Per essere in diretta continua corrispondenza con i più elettori il comm. *Morpurgo* acquistò una forte possidenza nel Collegio di Cividale, sicchè oggi egli può dirsi cittadino cividalese.

Buono e cortese con tutti, egli ha acquistato le generali simpatie, e sarà ben difficil cosa lo scuotere la fede e la stima riposte in lui della pluralità degli elettori.

Tanto meno poi potrà menomare la posizione del comm. Morpurgo l' antagonista d'oggi, Guido Podrecca, militante nella fila di quel socialismo, che ben difficilmente attecchisce fra noi, riconosciuta l'indole seria dei friulani.

Il Guido Podrecca è conosciuto solo quale direttore di quel giornaletto critico-umoristico L'*Asino,* qualità davvero negativa per un bravo deputato, giacchè con quella pubblicazione finirà solo ad alimentare la lotta di classe, rendendo sempre più turbolenta la vita del popolo, e di conseguenza nell' impossibilità di raggiungere il fine supremo a cui devono mirare le nazioni, per essere forti e rispettate.

A poche centinaia arriveranno i voti pel Podrecca, ed una tenue affermazione di partito, sarà solenne prova che gli elettori friulani non si lasciano fuorviare da falsi principii o vincere da sentimentalità fuor di luogo, meglio ancora quando si tratta di riaffermare un'incondizionata fiducia verso il comm. *Elio Morpurgo.*

—

Cividale, 2 giugno 1900.

Ultimo momento, ore 7 ant. — Questa sera all' *Abbondanza* parlerà un'oratore ignoto, per Podrecca.

Ma per quanti sforzi si facciano, è lecito credere che l' on. Morpurgo riuscirà a primo scrutinio, non essendo del resto possibile in verun modo il ballottaggio per quanto scarsi fossero i votanti.

Collegio di San Vito al Tagliamento.

Ci scrivono: « Ieri, dopo l' invito rosso del Comitato Barbui, al piazzale Tegliano nel Padiglione delle Varietà si è tenuta l'adunanza dei Partiti popolari e si proclamò l' avv. Luigi Domenico Galeazzi. Or non rimane altro, se non di vedere le squadriglie volanti per *irrompere nel supremo momento.*

Poveri Elettori, se impauriti da quella irruzione radico - socialista - repubblicana... e *barbuiana!*

Scusate, se nel narrarvi ciò, uso linguaggio scherzevole. Ma, tornando al serio, vi confermo che al Conte GUSTAVO FRESCHI non mancheranno i voti per riuscire eletto a primo scrutinio. E' vero che la stagione dei bachi distrae molta gente; ma in questa occasione niuno vorrà mancare al dovere di cittadino per salvare il Collegio dalle impertinenze di tali che agli Elettori avveduti e ben pensanti danno il titolo di *croati reazionarii.* Però pur troppo, questa volta, per la solita emigrazione annuale, sono all' estero molti Elettori operai; quindi, forse, minore delle altre elezioni sarà il numero degli accorrenti alle urne.

Nota della Redazione. *Avendo sott'occhio il risultato delle ultime elezioni politiche nel Collegio di S. Vito al Tagliamento, troviamo che nell'elezione suppletiva del 12 aprile 1896 il conte GUSTAVO FRESCHI raccolse 1337, ed il Galeazzi voti 984; nelle elezioni del 21 marzo 1897, l' on FRESCHI raggiunse 1347 voti e Galeazzi 817.*

—

Dopo il *fiasco* d' jeri, del Comizio Barbui, uscì stampato il seguente manifesto:

Agli elettori del Collegio di S. Vito.

Elettori,

Al Comizio di questa mattina con insistenza grande ho pregato i convenuti di proclamare candidato del Partito radicale altra persona. Col mio nome si è perduto più volte; e quella sola volta che si è vinto non è sufficiente a mettermi salda fiducia nel cuore. Con un altro nome è più facile la vittoria.

Solo dopo le replicate votazioni del Comizio mi indussi ad accettare. Senonchè, uscito dall' adunanza, dovetti persuadermi che su niente di preparato si poteva contare. Solo l' amico valoroso, Pietro Barbui, pieno di buona volontà. Ma questo non basta: occorrerebbe di più, è il tempo ristretto non permette di procurare dell' altro.

Ritiro adunque l'adesione data. Non già perchè mi addolorasse, per troppo amor proprio, una nuova caduta, ma perchè non intendo che la sconfitta mia torni nelle apparenze di danno ai Principii, dei quali sono devoto e fedele per la vita e per la morte.

L. D. Galeazzi.

1 Giugno, 1900.

UDINE: Girardini avv. Giuseppe, candidato dei partiti popolari — Schiavi avv. Luigi Carlo, candidato del partito liberale monarchico.

CIVIDALE: Morpurgo comm. Elio, liberale — Podrecca Guido, socialista.

GEMONA: Stringher comm. Bonaldo liberale — Caratti avv. nob. Umberto, di opposizione costituzionale.

PALMANOVA: Da Asarta co. Vittorio, liberale — Bortolotti dott. Stefano, radicale.

PORDENONE: Monti avv. Gustavo, della Opposizione costituzionale. — Non vi sono altre candidature.

SAN DANIELE: Luzzatto avv. Riccardo, repubblicano — Nessun' altra candidatura

S. VITO AL TAGLIAMENTO: Freschi co. Gustavo, liberale — Luigi Domenico avv. Galeazzi, radicale.

SPILIMBERGO: Pascolato avv. Alessandro, liberale — Teodoro Bonacci, ex ministro di grazia e giustizia, di opposizione costituzionale.

TOLMEZZO: Valle Gregorio, ministeriale o di opposizione costituzionale; non è bene chiarito.

Cronaca Provinciale

Rive d'Arcano.

Annegamento.

1 Giugno. — Iersera verso le 7 e 1/2 certo Francesco Masolini fu Gio Batta d'anni 72 mendicante di S. Martino di Valvasone, dopo aver bevuto alcuni decilitri d' acquavite nell' osteria di Antonio D'Angelo di Rivignano, si diresse per trovare alloggio nella famiglia dei fratelli Ongaro di quel paese. A pochi passi dalla cucina verso la stalla, il Masolini cadde in una cisterna d' acqua e vi rimase annegato. La disgrazia venne constatata dal medico Danielis e dai carabinieri.

Cividale.

Nuova Ditta Commerciale, *31 Maggio.* — La spettabile Ditta in Chincaglierie a *Gottardis* R. A. C. si è sciolta con reciproco accordo, e si è costituita la Ditta unica, *Comelli Erasmo* già consocio della prima, esercente in via Vittorio Emanuele.

Siamo lieti che il distinto giovane signor Erasmo Comelli da tanti anni tra noi, sia giunto alla sospirata meta divenendo proprietario di uno dei più accreditati nostri negozi in chincaglierie.

L' ingegno, l' onestà, l' operosità del signor Erasmo, oltre i modi cortesi, gli assicurano un' avvenire splendido pel proprio negozio, ed i numerosi avventori si moltiplicheranno.

Congratulazioni ed auguri.

Oggi alle ore diciotto
Dopo brevissima malattia
Serenamente sopportata
Cessava di vivere
Munita dei conforti religiosi
ANGELINA MILANESE ved. ZORZE
di Latisana
Donna di specchiate virtù

I figli Domenico capitano di cavalleria e dott. Vittorio, il fratello comm. Andrea Milanese, la nuora Rosa Peloso Gaspari e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Si domanda venia per le ommesse partecipazioni.

Treviso, 29 maggio 1900.

Palmanova, 1 giugno 1900.

Questa mattina mentre sorgeva il sole tramontava placidamente la nobile vita del dottor

Enrico Fumo.

La scomparsa di un uomo senza macchia, che spese tutta la sua lunga esistenza beneficando, se rattrista ogni anima buona, addolora profondamente tutti coloro che davvicino ne sperimentarono le rare doti dell'animo. Amante sicuro della famiglia e della patria, il dott. Fumo esercitò per quasi mezzo secolo l'arte medica con un senso di moralità costantemente elevato tanto verso gli ammalati che verso i colleghi, moralità nell'arte che oggi non tanto di frequente rifulge nei cultori della medicina, intenti, nella lotta per l'esistenza a dilaniarsi, certo con danno comune e con grave offesa al decoro ed alla dignità del nobile ministero. Ed ora, o amico buono, tu più non sai a sperdere col tuo dolce sorriso le nebbie che il duro lavoro quotidiano distende sull' animo dei tuoi amici.

E che triste nuova per i tanti che da te ebbero salute e conforto! quanto dolore in tutti!

Ed ora addio, o amico, addio a nome degli amici e dei colleghi. Quando verrà la nostra ora noi vorremmo tramontare come te, fra ricordi tutti pieni di dolcezza e di bontà, lasciando in chi riguarda, quel senso di ammirazione, di desiderio e di tristezza, come lascia il sole quando cala fra le nubi dorate

A. Bortolotti.
Dott. A. Tami.

Cronaca Cittadina.

DUE GIUGNO.

Ricorrendo oggi il XVIII anniversario della morte di Garibaldi, come ogni anno, venne deposta una corona sul di lui monumento in Udine.

Società Reduci.

Anche quest' anno l' onorevole Municipio ha elargito alla Società lire 30; perchè vengano distribuite ai soci più disagiati.

La Presidenza ringrazia pubblicamente l' amministrazione del Comune per la elargizione avuta, anche a nome dei beneficati.

Annegamento.

Luigi Turco d'anni 62 guardia campestre comunale, abitante ai casali di Baldassaria giovedì fu in città a riscuotere il mensile, trattenendosivi fino a sera a bere quà e là. Ieri mattina gli operai della ditta Muzzati, Magistris e C., addetti al mulino a cilindri fuori porta Aquileia, scoprirono il cadavere del Turco nel canale Ledra che vi era caduto accidentalmente. Indosso gli si trovarono lire 36.20.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 21 la Compagnia di varietà diretta da S. A. Ballerini darà un grandioso spettacolo con programma di tutta novità. Vi sarà il debutto di Andrè, la bambola misteriosa.

Domani *ultima* rappresentazione.

Trasferimento.

Longo, ufficiale d' ordine ad Alessandria, è trasferito ad Udine.

Programma musicale

che la banda del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo (12.o) eseguirà domani 20 maggio dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Reale	Gabetti
2. Valzer «Un momento di buon umore»	Favi
3. Fantasia sull' opera « Faust »	Gounod
4. Reminiscenze Italiane	Severi
5. Polka « Semplicina »	Boscin

Ringraziamento.

Le famiglie, Malagnini, Scaini e Cosattini sentitamente ringraziano gli amici e conoscenti che presero parte al loro dolore per la perdita dell' amatissimo Gino.

Pregano di essere scusati per le mancanze avvenute nelle partecipazioni.

I Comuni e la « Dante Alighieri ».

Anche il Comune di Manzano si è ascritto fra i soci ordinari del Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 giugno a L. 106.10.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.—	Germania	130.—
Romania	102.50	Napoleoni	21.15
Sterl. inglesi	26.60		

Notizie telegrafiche.

Dal Teatro della guerra.

Pretoria non è ancora caduta e Krüger non è prigioniero.

Londra, 1. — La notiza a sensazione del *Daily Mail* (da noi data ieri) secondo la quale gli inglesi sarebbero entrati a Pretoria, è risultata prematura, perchè il corrispondente di quel giornale credeva che le pattuglie inglesi fossero più vicine a Pretoria di quanto erano in realtà.

Neanche il Presidente Krüger sarebbe stato fatto prigioniero come era corsa voce, ma si troverebbe a Middelburg.

Anche caduta Pretoria, 20,000 boeri si ritirerebbero sui monti Margahes nonchè nelle regioni inaccessibili attorno a Lydenburg, coll' intenzione di esercitarvi la guerriglia.

[illegible], *gerente responsabile.*

Domani 3 Giugno verrà aperta in via Cavour N. 23 una nuova Bottiglieria fornita di rinomati ed assortiti vini nostrani, toscani, ed esteri da pasto e di lusso, con assortimento di liquori, il tutto a prezzi limitati.

Il Conduttore
Ermenegildo Cecconi.

AVVISO

Causa la soppressione della seconda festa delle Pentecoste, l' annuale Sagra di Ospedaletto fu trasportata a domenica tre giugno p. v.

Accorrete amici tutti ad onorarci colla nostra presenza, non lasciandoci più oltre nell' obblio.

I cittadini di Ospedaletto riconoscenti, antecipano i più sentiti ringraziamenti ai cortesi che ci onoreranno.

Ospedaletto 28 maggio 1900

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Comperate **FOULARD SETA!**

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate.
Specialità: **Foulard di seta** stampati, **rigati, quadrettati, seta greggia** e **lavabile** per abiti e camicette da L. 1.20 al metro.
Vendiamo in **Italia** ai **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.

Schweizer & C., Lucerna 56 (Svizzera)

Esportazione di stoffe di seta.

Medaglia d'Oro — Fuori Concorso

ASMA & CATARRO
GUARITI COLLE
Cigarette o colla **Polvere**
ESPIC
OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE
Il *Fumigatore pettorale* ESPIC è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.
IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

FRANCESCO COGOLO
Specialista per calli
RECAPITO
presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio
e in Via Grazzano N. 91.

Crema Venus, soavemente profumata, vaso L. 1.50, più cent. 25 per posta; due vasi L. 2.80, franchi di porto.
Estratto Venus, per fazzoletto, flac. L. 4.50 più cent. 60 per posta; due flac. L. 9.—
Vellutina bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75; di cartone L. 2.—, più cent. 20 se per posta.
Lozione Venus semplice, profumata e inodora, flac. L. 1.75, più cent. 60 p. posta.
Dalia al Petrolio, antipellicolare per eccellenza, tre flac. L. 5.— franchi di porto.
Cosmetici antisettici Venus, pezzo piccolo cent. 60; grande L. 1.20; tre pezzi piccoli L. 1.60, grandi L. 3.20, franchi di porto.
Dentifrici, Profumeria *Venus, Ducale, Flora*: domandare elenco, che viene spedito anche dietro semplice richiesta su biglietto da visita.

VINELLO ARTIFICIALE
SANO ED IGIENICO
lo si prepara col
COMPOSTO ENANTICO MIRRA
approvato dall'Ufficio d'analisi e di Sanità Municipale
(Protocollo generale 12017 *e d' analisi* 1177*)*

Ognuno lo può fabbricare al momento unendo detto Composto nella quantità d'acqua che richiede ogni dose di preparato per semplice miscela.
Per le sue qualità igieniche ed economiche viene raccomandato agli Agricoltori, Braccianti, Artigiani ecc.
Serve pure per *taglio vino*, correggere vini avariati e insipidi in modo da comunicare ai medesimi miglior abboccato e profumo.

Non occorre altra spesa p. fabbricarlo	Dose per fabbricarne litri 100 costa L. **6,00**	con istruzione
	Dose per fabbricarne litri 50 costa L. **3,50**	

Si spedisce in qualunque parte del Regno a mezzo pacco postale. Per commissioni importanti a mezzo ferrovia, adeguato sconto.
Indirizzare le commissioni, col relativo importo a mezzo vaglia o cartolina vaglia al Laboratorio Chimico Enologico *M. Mirra*, Piacenza (Emilia).
NB. Non si eseguiscono commissioni contro assegno.
— Si raccomanda chiarezza d'indirizzo pel pronto recapito — Inoltre il detto Laboratorio si occupa della cura razionale di prestarsi ai vini per migliorarli, conservarli, sanarli, colorirli o ristabilirli — Si risana pure qualunque vaso vinario affetto da *muffa, asciutto o fusto.* — A richiesta si spedisce catalogo (gratis).
Inviando un campione di vino guasto o che si vuole migliorare nella quantità di mezzo litro circa, si ritorna risanato indicandone la spesa per ristabilirlo — Per l'operazione del *campione* non si esige nessun compenso, solo si dovrà incontrare le spese d'imballaggio e di posta per il rinvio che è di lire 1.50.

Per le inserzioni conviene pagare antecipato.

Pei Consorzi Grandinifughi

C. LACCHIN - SACILE

SEGHERIA A VAPORE

Assume confezione **GARETTE** anche smontabili. Prezzi modicissimi - massima sollecitudine.

DEPOSITO E VENDITA

Legname da costruzione - Tavolami d' ogni genere - Grande assortimento travatura delle migliori qualità della Carinzia.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.